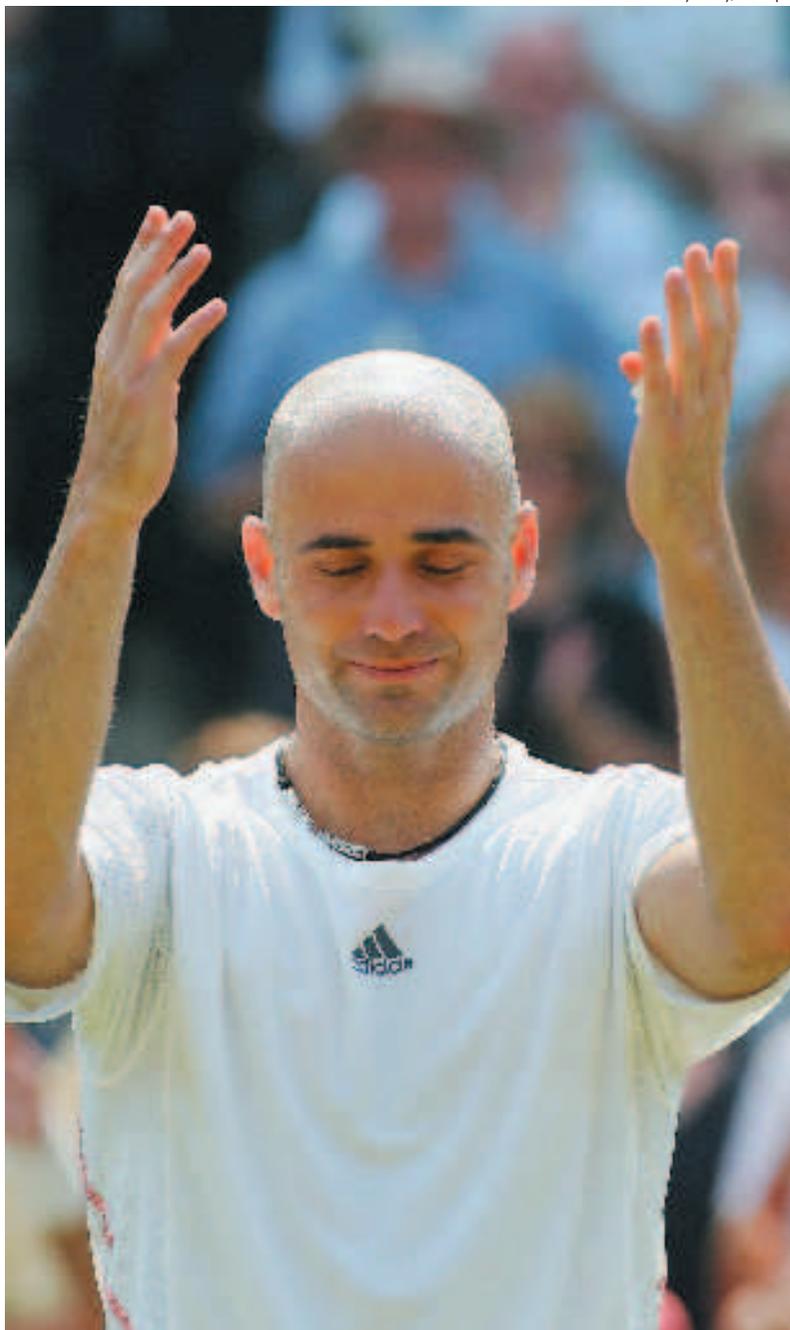


→ **Confessione a sorpresa dell'ex tennista** che in una biografia ammette l'uso di stupefacenti  
 → **L'americano rivela** di aver ingannato l'Atp che lo aveva accusato per fatti di doping nel 1997

# Agassi shock un libro-verità «Io drogato vi ho mentito»

Foto di Gerry Penny/Ansa-Epa



Andrea Agassi: il padre, di origine armena, si chiama Agassian di cognome

Una confessione che mette in crisi la carriera e l'immagine di André Agassi. L'ex tennista, in un libro autobiografico, racconta di aver assunto metanfetamina (crystal meth) nel 1997 per superare un momento difficile.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Una duplice confessione. La prima: aver assunto droghe. La seconda: aver beffato l'Atp. Una duplice confessione, destinata a lasciare il segno. In parte, sulla figura di un indiscusso campione. In toto, sulla «pulizia» di una discussa (in termini di anti-doping) disciplina. Andre Agassi e il tennis in un libro. Per sviscerare tutto se stesso, tirando fuori quel che nessuno sa, anche a costo di aprire squarci oscuri. Agassi e la droga. Agassi e la squalifica scampata. Due aspetti dello stesso problema. Il campione che si infila in un buio tunnel, per poi cercare la più facile (ma anche improbabile) delle vie d'uscita. Droga, ma non solo. In certi momenti, anche il suo intimo odio per il tennis, lo sport che lo ha reso celebre. E la paura di suo padre, ex pugile dal caratterino non proprio facile, una sorta di padre-padrone, uno dei tanti che circolano a margine del tennis. Ma il capitolo che fa scalpore è quello relativo all'assunzione di droghe, una confessione in piena regola. Una storia che risale al suo anno peggiore, il 1997, quello del punto più basso della sua parabola sportiva, salendo in cima ancora giovanissimo, poi sprofondando nel baratro, prima di inscenare una delle più incredibili risalite che la storia dello sport tramandi.

ANNUS HORRIBILIS

Il 1997, l'anno peggiore: non un risultato di rilievo, un solo torneo dello Slam giocato, giù in classifica fino al numero 141, i dubbi sulle nozze con l'attrice Brooke Shields. E il ricordo dei tempi belli a tornargli in mente e bacargli il cervello. Ed ecco che spunta la figura di un assistente, denominato *Slim* nella biografia (in libreria il 9 novembre, per ora «serializzata» dal quotidiano inglese *Times*), l'uomo che lo ha iniziato al consumo di «crystal meth», da noi conosciuta come metanfetamina. Racconti precisi, dettagliati: «Slim era stressato, proprio come me. Mi chiese: vuoi star bene? Con cosa? Crystal meth. Ti fa sentire come Superman, amico». E via, verso il peggio: «Mise un po' di polvere sul tavolo, la tagliò, la sniffò. E poi la sniffai io. Per un attimo provai tri-

stezza, poi una grande euforia, come se tutti i cattivi pensieri lasciassero la mia testa. Non mi ero mai sentito così vivo, così pieno di speranze ed energia». Via dai problemi, tirando droga su per il naso. La classica fuga immaginaria.

SOGNI E REALTÀ

Quella che i problemi non li azzera, anzi li moltiplica. La droga che rischia di bruciargli il cervello, la droga che rischia di rovinargli la carriera. Perché poi gli capita di ricevere la telefonata di un medico dell'Atp, che con voce da funerale gli comunica come sia risultato positivo a un controllo anti-doping. Dinanzi, gli si prospetta la fine. I riflettori della vergogna punta su di sé, una lunga squalifica da scontare. Se non fosse che il tennis e l'anti-doping non vanno granché d'accordo. Agassi si inventa una scusa (il suo amico mette la metanfetamina nella soda, lui ne ha bevuto inavvertitamente un sorso), l'Atp chiuse subito il caso. E ora, la rivelazione. Un sussulto di onestà, dopo aver detto il falso. Aveva difeso la carriera, chiudendo in un cassetto il suo segreto. Sniffava, come altri. Un vizio privato, non un aiuto in campo. Condiviso con decine di atleti, anche ad alti livelli. Poi c'è chi ha risalito la china e chi non c'è riuscito. Agassi ce l'ha fatta. Aveva già vinto tanto, tornò a vincere ancora. Due anni dopo, sarebbe diventato per la prima volta numero 1 al mondo, avrebbe vinto il suo primo Roland Garros, avrebbe centrato il personale bis a Flushing Meadows (in totale 8 titoli dello Slam, 60 titoli dell'Atp, oltre 31 milio-

Alti e bassi

Una carriera da montagne russe: caduto e poi rialzato fino al top

ni di dollari in prize-money). Tornò in alto, partendo dal punto più basso. Quasi normale, per chi nella vita è andato su e giù. In altalena sul campo. E pure fuori, se il ragazzino ribelle, soprannominato il «Kid di Las Vegas», dei primi anni è divenuto un uomo riflessivo e profondo, soprattutto dopo le nozze con la collega Steffi Graf. In mezzo, anche la droga. Un'ombra che non cancella i trionfi di un autentico campione e le azioni (una su tutte, la fondazione dell'Andre Agassi Boys & Girls Club, una scuola per ragazzi a rischio, che gli è costata milioni di dollari) di un uomo che dagli errori ha saputo imparare. ♦